



---

*Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni*

---

**2017/2069(INI)**

9.11.2017

## **PARERE**

della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

destinato alla commissione per le petizioni

sulla relazione sulla cittadinanza dell'Unione 2017 – Rafforzare i diritti dei cittadini in un'Unione di cambiamento democratico  
(2017/2069(INI))

Relatore per parere (\*): Csaba Sógor

(\*) Procedura con le commissioni associate – articolo 54 del regolamento

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per le petizioni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la comunicazione della Commissione del 31 gennaio 2017 dal titolo "Rafforzare i diritti dei cittadini in un'Unione di cambiamento democratico – Relazione sulla cittadinanza dell'UE 2017" (COM(2017)0030),
- vista la Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani,
- visti i risultati della consultazione pubblica sulla cittadinanza dell'UE 2015, condotta dalla Commissione, e i risultati delle indagini Eurobarometro del 2015 sui diritti elettorali e sulla cittadinanza,
- visti il trattato sull'Unione europea (TUE), il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ("la Carta"),
- visto il regolamento (UE) n. 1381/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020,
- visti i criteri di Copenaghen e il corpus di norme dell'Unione a cui un paese candidato deve ottemperare se intende aderire all'Unione ("l'acquis"),
- viste le audizioni organizzate dalla commissione per le petizioni nel 2016 e nel 2017, in modo particolare l'audizione pubblica congiunta dell'11 maggio 2017 organizzata unitamente alle commissioni LIBE e EMPL sulla situazione e i diritti dei cittadini dell'UE nel Regno Unito, l'audizione pubblica dell'11 ottobre 2016 sugli ostacoli alla libertà dei cittadini dell'UE di circolare e lavorare nel mercato interno, l'audizione pubblica del 4 maggio 2017 sulla lotta contro la discriminazione e la protezione delle minoranze, e l'audizione pubblica congiunta del 15 marzo 2016 organizzata unitamente alla Commissione (DG Giustizia e consumatori) e alle commissioni LIBE, AFCE e JURI sul tema "La cittadinanza dell'Unione in pratica: i nostri valori comuni, i diritti e la partecipazione democratica",
- vista la direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri,
- visti gli studi commissionati nel 2016 e nel 2017 dal dipartimento tematico C del Parlamento, su richiesta delle commissioni LIBE e PETI, dal titolo "Obstacles to the right of free movement and residence for EU citizens and their families"(Ostacoli al diritto di libera circolazione e soggiorno per i cittadini dell'Unione e i loro familiari),
- viste le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea nn. 9166/3/11 e 9167/3/11, del 9 giugno 2011, sulla conclusione del processo di valutazione e la preparazione tecnica di Bulgaria e Romania in vista dell'adesione allo spazio Schengen,
- vista la notifica inviata dal primo ministro del Regno Unito al Consiglio europeo in data

29 marzo 2017 conformemente all'articolo 50, paragrafo 2 TUE,

- vista la sua risoluzione del 5 aprile 2017 sui negoziati con il Regno Unito a seguito della notifica della sua intenzione di recedere dall'Unione europea<sup>1</sup>,
  - viste la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali e la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa,
  - visto lo studio commissionato nel 2016 dal dipartimento tematico C del Parlamento, su richiesta della commissione LIBE, dal titolo "Towards a Comprehensive EU Protection System for Minorities" (Verso un sistema europeo integrato di protezione delle minoranze),
  - vista la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (convenzione di Istanbul),
  - vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Unione europea il 23 dicembre 2010,
  - vista la comunicazione della Commissione del 15 novembre 2010 dal titolo "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" (COM(2010)0636),
  - viste le comunicazioni della Commissione sull'integrazione dei Rom (COM(2010)0133, COM(2012)0226, COM(2013)0454, COM(2015)0299 e COM(2016)0424), inclusa la comunicazione dal titolo "Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020" (COM(2011)0173),
  - vista la comunicazione della Commissione del 20 aprile 2016 dal titolo "Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l'Unione della sicurezza" (COM(2016)0230),
  - vista la direttiva (UE) 2015/637 sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE,
- A. considerando che il trattato di Lisbona ha consentito di compiere importanti progressi a favore dei cittadini dell'Unione, consolidando i diritti e le garanzie della cittadinanza dell'UE, attribuendo valore legale alla Carta dei diritti fondamentali e integrando lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'ambito legislativo dell'UE;
- B. considerando che, in virtù del TUE, l'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
- C. considerando che, a norma dell'articolo 21 della Carta, è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P8\_TA(2017)0102.

sessuale;

- D. considerando che nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione europea mira a combattere la discriminazione fondata sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale; che il principio di non discriminazione è l'espressione primaria della cittadinanza dell'UE;
- E. considerando che il diritto alla parità di trattamento è uno dei principi fondanti dell'Unione europea e un diritto fondamentale di tutti; che, nel definire la cittadinanza dell'Unione, l'articolo 9 TUE stabilisce esplicitamente che l'Unione deve rispettare il principio dell'uguaglianza dei cittadini, che beneficiano di uguale attenzione da parte delle sue istituzioni, organi e organismi; che circa l'8 % dei cittadini dell'Unione appartiene a una minoranza nazionale e circa il 10 % parla una lingua regionale o minoritaria; che non esiste un quadro giuridico dell'UE che garantisca i loro diritti in quanto membri di una minoranza, e che pertanto possono subire trattamenti diversi a seconda dello Stato membro in cui risiedono; che vi è una differenza tra la protezione delle minoranze e le politiche antidiscriminazione; che la parità di trattamento è un diritto elementare di tutti i cittadini, non un privilegio;
- F. considerando che, secondo la relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'UE 2017, dal 2012 sempre più persone hanno dichiarato di avere subito una qualche forma di discriminazione;
- G. considerando che gli enti per le pari opportunità sono fondamentali per combattere la discriminazione e assicurare l'effettiva attuazione della legislazione in materia di parità di trattamento; che non vi sono norme dell'UE concernenti gli enti nazionali per le pari opportunità che garantiscano che questi abbiano un mandato sufficientemente ampio e godano dell'indipendenza finanziaria e organizzativa necessaria allo svolgimento delle loro funzioni;
- H. considerando che la cittadinanza dell'Unione è complementare alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce; che l'articolo 20 TFUE stabilisce che chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro è anche cittadino dell'Unione e, in quanto tale, gode dei diritti ed è soggetto ai doveri previsti dai trattati e dalla Carta;
- I. considerando che la libera circolazione, sancita dai trattati quale pietra miliare dell'integrazione europea, è una delle quattro libertà fondamentali dell'Unione europea nonché uno dei diritti dei cittadini dell'UE più apprezzati;
- J. considerando che il diritto alla libera circolazione e l'esercizio di tale diritto sono un elemento centrale della cittadinanza dell'UE; che i cittadini dell'Unione sono ancora suscettibili di dover affrontare una serie di ostacoli vecchi e nuovi nell'esercizio del loro diritto alla libertà di circolazione e di soggiorno, quali la richiesta eccessiva di documentazione, procedure gravose per l'ottenimento dei diritti di soggiorno, difficoltà ad accedere ai servizi sanitari o lunghe procedure per avere accesso al lavoro o il riconoscimento delle qualifiche professionali; che alcuni cittadini europei sono stati soggetti a espulsione o a provvedimenti di allontanamento all'interno dell'UE;
- K. considerando che la creazione dello spazio Schengen e l'integrazione dell'acquis di

Schengen nel quadro dell'Unione rafforza notevolmente la libertà di circolazione nell'UE e rappresenta uno dei traguardi più importanti del processo di integrazione europea; che, nelle sue conclusioni nn. 9166/3/11 e 9167/3/11 del 9 giugno 2011, il Consiglio dell'Unione europea ha confermato che il processo di valutazione e la preparazione tecnica di Bulgaria e Romania in vista dell'adesione allo spazio Schengen si sono conclusi positivamente;

- L. considerando che la sicurezza rappresenta una delle principali preoccupazioni dei cittadini dell'UE; che l'Unione dovrebbe far sì che i suoi cittadini abbiano la percezione che la loro libertà e la loro sicurezza siano protette e garantite in tutto il territorio dell'UE, assicurando nel contempo che le loro libertà e i loro diritti siano parimenti rispettati e tutelati; che il terrorismo è una minaccia globale che deve essere affrontata in modo efficace a livello locale, nazionale e unionale al fine di garantire la sicurezza dei cittadini europei;
- M. considerando che, secondo la valutazione d'impatto svolta dalla Commissione e allegata alla direttiva (UE) 2015/637, quasi sette milioni di cittadini dell'UE viaggiano o vivono al di fuori dell'Unione in luoghi in cui il loro paese non dispone di un'ambasciata o di un consolato; che secondo le stime il numero di cittadini dell'UE non rappresentati aumenterà fino ad almeno 10 milioni entro il 2020; che i cittadini dell'UE che risiedono nel territorio di un paese terzo nel quale lo Stato membro di cui hanno la cittadinanza non è rappresentato hanno diritto a essere tutelati dalle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi altro Stato membro, alle medesime condizioni dei cittadini dello Stato in questione;
- N. considerando che il trattato di Lisbona ha rafforzato la cittadinanza dell'UE, in particolare con l'introduzione dell'iniziativa dei cittadini europei, attraverso la quale i cittadini hanno la possibilità di chiedere l'intervento dell'Unione; che finora l'uso di tale strumento, che ha presentato problemi di ordine pratico e giuridico per gli organizzatori, non ha soddisfatto le attese in termini di impatto legislativo;
- O. considerando che l'esperienza dimostra che i paesi in fase di preadesione sono inclini a rispettare i criteri di Copenaghen in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali e a migliorare la situazione delle minoranze; che attualmente non esiste un quadro adeguato per garantire il rispetto di tali criteri dopo l'adesione e, di conseguenza, per proteggere i cittadini dell'UE dagli effetti di eventuali violazioni dei criteri di Copenaghen;
- P. considerando che attualmente, ad eccezione delle procedure d'infrazione, l'UE dispone di strumenti solo parzialmente efficaci per rispondere agli episodi sistematici e istituzionali di discriminazione, razzismo e xenofobia nei confronti delle minoranze negli Stati membri; che le procedure d'infrazione non contemplano le minacce che esulano dal campo di applicazione del diritto secondario dell'UE;
- Q. considerando che i cittadini Rom dell'UE costituiscono il gruppo minoritario più numeroso e vulnerabile dell'Unione; che in Europa i Rom sono oggetto di discriminazione ed esclusione sociale a più livelli; che le normative non vincolanti, come il Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom, hanno svolto solo un ruolo limitato nel garantire il rispetto dell'obbligo degli Stati membri di osservare le norme fondamentali in materia di diritti umani sulla protezione delle

minoranze e per far fronte alle manifestazioni di discriminazione a livello istituzionale;

- R. considerando che i cittadini europei con disabilità incontrano ancora notevoli difficoltà di accesso al mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione, sono esposti a un rischio più elevato di povertà ed esclusione sociale rispetto ai loro concittadini senza disabilità e faticano a partecipare appieno alla vita sociale e ad esercitare i loro diritti;
  - S. considerando che la violenza nei confronti delle donne è ancora estremamente diffusa nell'UE; che l'Unione europea e gli Stati membri devono adottare tutte le misure necessarie per promuovere e proteggere i diritti di tutte le donne;
  - T. considerando che, a norma dell'articolo 25 della Carta, "l'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale";
  - U. considerando che il rischio di privare del diritto di voto i cittadini che si trasferiscono dal proprio paese di origine in un altro Stato membro potrebbe limitare l'esercizio del diritto dei cittadini dell'UE di trasferirsi e soggiornare in un altro Stato membro;
  - V. considerando che ciascuno Stato ha il potere sovrano di decidere, entro i limiti del diritto internazionale, chi sono i suoi cittadini; che gli apolidi sono spesso a rischio di detenzione e indigenza; che esiste una forte correlazione tra cittadinanza dell'UE e apolidia in ragione della possibilità di accesso alla cittadinanza dell'UE ovvero della perdita della stessa da parte degli apolidi che vivono negli Stati membri e ai quali viene concessa o revocata la cittadinanza dello Stato membro;
  - W. considerando che alcune delle conseguenze più importanti del previsto recesso del Regno Unito dall'Unione europea riguardano lo status giuridico, i diritti e i doveri dei cittadini britannici che vivono nell'Unione e dei cittadini dell'UE che vivono nel Regno Unito a partire dal momento in cui il recesso diverrà effettivo;
  - X. considerando che milioni di cittadini che si sono avvalsi del diritto di vivere, formare una famiglia, lavorare, studiare e andare in pensione nel Regno Unito e nell'UE-27 e che hanno preso importanti decisioni di vita sulla base di detti diritti si trovano ora ad affrontare grandi incertezze e timori per il proprio futuro;
1. invita il Consiglio dell'UE e il Consiglio europeo a consentire a tutti i paesi che soddisfano i necessari criteri tecnici di aderire allo spazio Schengen, permettendo così a tutti i cittadini dell'UE di godere della piena libertà di circolazione senza l'ostacolo dei controlli alle frontiere;
  2. invita la Commissione a monitorare costantemente l'applicazione della direttiva 2004/38/CE negli Stati membri e ad adottare le misure appropriate per eliminare i potenziali ostacoli alla libera circolazione; accoglie con favore lo strumento di apprendimento online sul diritto alla libera circolazione dei cittadini dell'Unione, che aiuta le autorità locali a comprendere meglio i diritti e gli obblighi derivanti dalla libera circolazione;
  3. rammenta che la legislazione dell'UE in materia di sicurezza dovrebbe essere aggiornata e risultare efficace ed efficiente nel prevenire, individuare e reagire alle minacce

minacce per la sicurezza; chiede l'urgente attuazione dell'Agenda europea sulla sicurezza, una migliore applicazione degli strumenti giuridici dell'UE esistenti in tale ambito e un coordinamento e uno scambio di informazioni più efficienti tra gli Stati membri e tra questi ultimi e le agenzie dell'Unione; accoglie con favore le iniziative della Commissione volte a rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza tra gli Stati membri e sostiene appieno uno scambio di informazioni più efficiente tra gli Stati membri e tra questi ultimi e le agenzie dell'Unione; evidenzia che è importante rispettare appieno i diritti fondamentali nella lotta al terrorismo; sottolinea che l'armonizzazione dell'azione interna e esterna dell'Unione nel campo della sicurezza è essenziale per garantire una protezione efficace dei cittadini dell'UE;

4. invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per creare un'autentica ed efficace Unione della sicurezza che affronti tutti gli aspetti della minaccia terroristica;
5. ritiene che la deradicalizzazione e la prevenzione della radicalizzazione siano priorità assolute per l'UE ed esorta vivamente a rafforzare i programmi intersettoriali specifici mirati all'istruzione, alle attività di volontariato e culturali, al lavoro giovanile nonché i programmi di deradicalizzazione a livello delle istituzioni, delle comunità locali, della società civile, delle comunità religiose e delle amministrazioni regionali; è dell'opinione che una politica esaustiva in tale ambito debba essere accompagnata da processi di deradicalizzazione proattivi e a lungo termine nella sfera giudiziaria; sottolinea la necessità di elaborare strategie di inclusione sociale e politiche intese a contrastare le discriminazioni; invita gli Stati membri ad adottare un approccio olistico alla radicalizzazione e ad avvalersi delle competenze della Rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione, creata su iniziativa della Commissione; sottolinea che la prevenzione della radicalizzazione può altresì essere sostenuta attraverso azioni finanziate da programmi dell'UE quali i Fondi strutturali e d'investimento europei, Orizzonte 2020 ed Europa per i cittadini;
6. evidenzia che è essenziale proteggere i diritti fondamentali per consentire ai cittadini dell'UE di partecipare appieno alla vita democratica dell'Unione; fa riferimento alla sua risoluzione del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni sull'istituzione di un meccanismo globale dell'Unione in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali<sup>1</sup> quale ulteriore strumento in grado di migliorare la tutela e la promozione dei diritti umani – compresi i diritti di cittadinanza – e di accrescere la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni dell'UE;
7. osserva che il diritto dei cittadini dell'Unione di rivolgersi al Mediatore europeo è uno dei diritti più importanti conferito dalla cittadinanza europea;
8. ricorda che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2013 e il 30 giugno 2016, la maggioranza delle denunce ricevute dal Mediatore europeo ha riguardato una presunta mancanza di trasparenza, come evidenziato dalla Commissione nella sua relazione del 24 gennaio 2017 dal titolo "Sui progressi verso l'effettiva cittadinanza dell'UE 2013-2016"; è convinto che la trasparenza e l'integrità delle istituzioni dell'UE siano una condizione essenziale per creare un clima di fiducia tra i cittadini dell'UE, avvicinarli all'Unione europea, coinvolgerli nelle attività di quest'ultima e garantire loro il pieno

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P8\_TA(2016)0409.



godimento ed esercizio dei diritti di cittadinanza; sottolinea che i cittadini dovrebbero avere accesso a tutte le informazioni necessarie in tal senso e che tali informazioni dovrebbero essere presentate nella maniera più chiara e comprensibile possibile; chiede a tutte le istituzioni e gli organismi dell'Unione di colmare le lacune tuttora esistenti, in linea con le disposizioni di cui, fra l'altro, all'articolo 9 e all'articolo 10, paragrafo 3, TUE, all'articolo 15 TFUE, e agli articoli 41 e 42 della Carta;

9. osserva che l'educazione civica e il dialogo interculturale aiutano i cittadini a comprendere meglio l'importanza della partecipazione sociale e politica, mentre l'educazione in materia di diritti umani li rende consapevoli dei propri diritti e insegna loro a rispettare i diritti degli altri; esorta gli Stati membri a includere l'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani all'interno dei programmi scolastici al fine di trasmettere ai discenti conoscenze, capacità di comprensione e competenze, nonché di fornire loro gli strumenti per agire attivamente in seno alla società a favore della difesa e della promozione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto;
10. chiede un'attuazione integrale ed efficace della direttiva (UE) 2015/637 allo scopo di garantire la tutela consolare dei cittadini dell'UE che si trovano in paesi terzi in cui il loro Stato membro non è rappresentato;
11. invita la Commissione a presentare una proposta per un nuovo formato più sicuro per i documenti di viaggio europei provvisori per i cittadini dell'UE non rappresentati al di fuori dell'Unione i cui passaporti siano stati rubati, smarriti o distrutti o non siano temporaneamente disponibili, onde garantire che possano fare effettivamente ritorno a casa;
12. sottolinea che l'iniziativa dei cittadini europei rappresenta uno strumento innovativo per la democrazia partecipativa nell'Unione europea, attraverso il quale i cittadini hanno l'opportunità di dare forma alle proprie aspirazioni e contribuire all'elaborazione delle politiche dell'UE; segnala tuttavia che, onde garantire una maggiore efficacia dell'iniziativa, occorre colmare le carenze significative che interessano il suo funzionamento; esprime preoccupazione in merito al seguito dato dalla Commissione alle iniziative che hanno avuto esito positivo;
13. evidenzia che è imperativo garantire un livello appropriato di diritti alle vittime di reato e terrorismo, senza discriminazioni e in tutta l'UE, e che tali persone dovrebbero essere trattate con rispetto e dignità nonché ricevere un sostegno adeguato in funzione delle loro esigenze individuali e delle esigenze dei loro familiari; sottolinea che un numero crescente di cittadini europei è stato vittima di attacchi terroristici in un paese diverso da quello di origine e, pertanto, chiede urgentemente l'introduzione di protocolli negli Stati membri a sostegno dei cittadini europei di un altro paese in caso di attacco terroristico, in linea con la direttiva 2017/541 sulla lotta contro il terrorismo; pone l'accento sulla necessità di una direttiva specifica in materia di protezione delle vittime del terrorismo;
14. ritiene che, al fine di sostanziare i riferimenti alle minoranze e all'uguaglianza per tutti i cittadini dell'UE, di cui rispettivamente agli articoli 2 e 9 TUE, e di sfruttare più efficacemente il potenziale della cittadinanza dell'UE, l'Unione europea debba intensificare i suoi sforzi onde garantire la tutela dei valori fondanti dell'Unione e dei diritti delle minoranze;

15. pone in evidenza il fatto che da secoli, in Europa, le minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche convivono o coesistono con le culture maggioritarie; ritiene che l'osservanza da parte dell'UE dell'obbligo di rispettare, salvaguardare e rafforzare la diversità linguistica e culturale dell'Unione, sancito dal TUE, sia tra gli Stati membri che all'interno degli stessi, rafforzerebbe enormemente il legame tra i cittadini e il progetto europeo; reputa che l'Unione europea dovrebbe definire norme rigorose in materia di protezione delle minoranze, a partire dalle norme codificate negli strumenti di diritto internazionale, come quelli del Consiglio d'Europa, e che tali norme dovrebbero essere saldamente integrate in un quadro giuridico che garantisca la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali in tutta l'Unione; incoraggia tutti gli Stati membri a ratificare senza riserve o ulteriore indugio la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali e la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, nonché ad attuare i trattati in buona fede; ricorda inoltre la necessità di attuare i principi elaborati nel quadro dell'OSCE;
16. si rammarica per la continua mancanza di progressi per quanto concerne la proposta di direttiva del 2008 recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o il credo, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale; ribadisce il suo appello al Consiglio affinché adotti la proposta il prima possibile;
17. osserva che il regolamento UE che istituisce un programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020 prevede che, per conseguire l'obiettivo di cui all'articolo 3, paragrafo 3 TUE, il programma deve promuovere e proteggere i diritti dei minori;
18. ritiene che la discriminazione sistematica nei confronti dei cittadini Rom nei loro paesi di origine, nonché gli sfratti e le espulsioni cui sono soggetti quando esercitano il loro diritto alla libera circolazione e di soggiorno in un altro Stato membro, siano contrari al diritto fondamentale di non discriminazione sulla base dell'origine etnica e al diritto di circolare e risiedere in un altro Stato membro, e che ciò metta alla prova le basi dei diritti di cittadinanza dell'UE; invita gli Stati membri ad attuare registrazioni delle nascite senza discriminazioni e ad adottare misure correttive immediate al fine di garantire l'identificazione di tutti i loro cittadini, così da evitare che ai membri della comunità Rom sia negato l'accesso a tutti i servizi essenziali; invita inoltre gli Stati membri ad adoperarsi attivamente, mediante le rispettive autorità locali, per garantire la registrazione di tutti i minori; esorta la Commissione a valutare e monitorare la situazione negli Stati membri, a condividere le migliori pratiche sull'identificazione e la protezione delle persone la cui cittadinanza non è stata riconosciuta e che non hanno accesso ai documenti di identità nonché a lanciare campagne di sensibilizzazione sull'importanza delle registrazioni delle nascite;
19. plaude al fatto che la relazione 2017 della Commissione sulla cittadinanza conferisce priorità alla necessità di accrescere e migliorare la partecipazione dei cittadini; osserva tuttavia con rammarico che la relazione non include alcun riferimento al diritto di petizione, al diritto di rivolgersi al Mediatore europeo, al diritto di accesso ai documenti o a come rafforzare tali diritti;
20. condanna tutte le forme di discriminazione e violenza nei confronti delle persone

lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI); incoraggia la Commissione e gli Stati membri ad adottare leggi e politiche per contrastare l'omofobia e la transfobia; sollecita la Commissione a elaborare un'agenda che garantisca pari diritti e opportunità indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, nel rispetto delle competenze degli Stati membri;

21. ritiene che la libertà dei media e il libero accesso a un'Internet aperta siano un aspetto cruciale della democrazia;
22. accoglie con favore l'adesione da parte dell'UE alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, firmata il 13 giugno 2017; si rammarica tuttavia che la limitazione a due settori, ossia le questioni connesse alla cooperazione giudiziaria in materia penale nonché all'asilo e al non respingimento, sollevi incertezze giuridiche sulla portata dell'adesione dell'UE; esorta gli Stati membri ad accelerare i negoziati relativi alla ratifica e all'attuazione della convenzione di Istanbul; sottolinea che, per essere più efficaci, le misure di contrasto alla violenza contro le donne dovrebbero essere accompagnate da azioni che promuovano l'indipendenza finanziaria delle donne; invita la Commissione ad affrontare ulteriormente la questione delle disuguaglianze economiche basate sul genere e dell'equilibrio tra vita privata e professionale;
23. riconosce che la legislazione dell'Unione in materia di parità di trattamento impone l'istituzione di enti nazionali per le pari opportunità; invita la Commissione a elaborare linee guida destinate agli Stati membri sul funzionamento di tali enti e su come garantire loro l'indipendenza, l'efficacia, i poteri e le risorse – inclusa la rete europea di enti nazionali per le pari opportunità (Equinet) – necessari per affrontare il problema delle discriminazioni e promuovere la parità di trattamento; invita gli enti nazionali per le pari opportunità ed Equinet a svolgere le loro mansioni e a rafforzare la loro cooperazione nella lotta alle discriminazioni e nella promozione della parità di trattamento; ribadisce l'importanza del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza 2014-2020 nel fornire un ulteriore sostegno pratico nella lotta alle discriminazioni a livello di base; invita la Commissione ad adottare una comunicazione sul suo impegno strategico a favore della parità di genere 2016-2019; rammenta che l'UE si fonda sul principio di uguaglianza tra uomini e donne e che tale principio può essere soddisfatto solo se integrato in tutte le politiche dell'Unione; prende atto dell'effetto sproporzionato delle molteplici discriminazioni nei confronti delle donne; incoraggia gli Stati membri a collaborare con le autorità regionali e locali, le autorità di contrasto, gli enti nazionali per le pari opportunità e le organizzazioni della società civile al fine di incrementare il monitoraggio dell'intersezionalità tra i vari motivi alla base delle discriminazioni;
24. invita la Commissione e gli Stati membri, in quanto firmatari della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, a integrare le questioni concernenti l'accessibilità, la partecipazione, la non discriminazione e l'uguaglianza nella legislazione dell'UE in modo che i cittadini europei con disabilità godano dei propri diritti fondamentali su un piano di parità con gli altri cittadini;
25. invita la Commissione e gli Stati membri a utilizzare tutti gli strumenti finanziari, legislativi e di sostegno a loro disposizione per promuovere una società a misura di anziano e l'invecchiamento in buona salute per i cittadini europei, in particolare

assicurando mercati del lavoro inclusivi, modelli di lavoro innovativi e flessibili, l'accesso alla formazione, la disponibilità di servizi sanitari di qualità e la diffusione di prodotti e servizi di sanità elettronica;

26. prende atto dell'iniziativa del Corpo europeo di solidarietà, che offre ai giovani l'opportunità di prestare il proprio contributo volontario o di lavorare in progetti nel proprio paese o all'estero, e accoglie con favore l'iniziativa Volontari per l'aiuto umanitario, che consente ai cittadini europei di partecipare a programmi di assistenza umanitaria in tutto il mondo;
27. ritiene che i cittadini che si trasferiscono e risiedono in un altro Stato membro dovrebbero avere la possibilità di esercitare il diritto di voto alle elezioni nazionali del loro paese d'origine; invita gli Stati membri che privano del diritto di voto i cittadini che scelgono di vivere in un altro Stato membro per un lungo periodo di tempo a introdurre condizioni più favorevoli che consentano loro di mantenere il diritto di voto alle elezioni nazionali;
28. ribadisce la propria posizione secondo cui la salvaguardia dei diritti e degli interessi dei cittadini dell'UE-27 che vivono o hanno vissuto nel Regno Unito, nonché dei cittadini del Regno Unito che vivono o hanno vissuto nell'UE-27, deve essere considerata una priorità assoluta nei negoziati sull'accordo di recesso; ritiene inoltre che gli obblighi in capo al Regno Unito e all'UE in tal senso dovrebbero essere fondati sulla reciprocità, l'equità, la simmetria, la non discriminazione, la parità di trattamento e il pieno rispetto dell'integrità del diritto dell'Unione, inclusa la Carta dei diritti fondamentali e il relativo quadro di applicazione.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	6.11.2017
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 44 -: 6 0: 3
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Asim Ahmedov Ademov, Gerard Batten, Monika Beňová, Malin Björk, Michał Boni, Daniel Dalton, Rachida Dati, Raymond Finch, Kinga Gál, Ana Gomes, Sylvie Guillaume, Monika Hohlmeier, Filiz Hyusmenova, Sophia in 't Veld, Dietmar Köster, Barbara Kudrycka, Cécile Kashetu Kyenge, Juan Fernando López Aguilar, Monica Macovei, Roberta Metsola, Claude Moraes, Péter Niedermüller, Judith Sargentini, Birgit Sippel, Csaba Sógor, Helga Stevens, Traian Ungureanu, Marie-Christine Vergiat, Udo Voigt, Josef Weidenholzer, Cecilia Wikström, Kristina Winberg, Auke Zijlstra
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Carlos Coelho, Anna Maria Corazza Bildt, Pál Csáky, Miriam Dalli, Gérard Deprez, Marek Jurek, Jeroen Lenaers, Elly Schlein, Barbara Spinelli, Axel Voss
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Max Andersson, André Elissen, György Hölvényi, Karin Kadenbach, Peter Kouroumbashev, Julia Reda, Sofia Ribeiro, Bart Staes, Julie Ward, Wim van de Camp

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>44</b>	<b>+</b>
ALDE	Gérard Deprez, Filiz Hyusmenova, Sophia in 't Veld, Cecilia Wikström
ECR	Helga Stevens
GUE/NGL	Malin Björk, Barbara Spinelli, Marie-Christine Vergiat
PPE	Asim Ahmedov Ademov, Michał Boni, Carlos Coelho, Anna Maria Corazza Bildt, Pál Csáky, Rachida Dati, Kinga Gál, Monika Hohlmeier, György Hölvényi, Barbara Kudrycka, Jeroen Lenaers, Roberta Metsola, Sofia Ribeiro, Csaba Sógor, Traian Ungureanu, Wim van de Camp, Axel Voss
S&D	Monika Beňová, Miriam Dalli, Ana Gomes, Sylvie Guillaume, Karin Kadenbach, Dietmar Köster, Peter Kouroumbashev, Cécile Kashetu Kyenge, Juan Fernando López Aguilar, Claude Moraes, Péter Niedermüller, Elly Schlein, Birgit Sippel, Julie Ward, Josef Weidenholzer
VERTS/ALE	Max Andersson, Julia Reda, Judith Sargentini, Bart Staes

<b>6</b>	<b>-</b>
EFDD	Gerard Batten, Raymond Finch, Kristina Winberg
ENF	André Elissen, Auke Zijlstra
NI	Udo Voigt

<b>3</b>	<b>0</b>
ECR	Daniel Dalton, Marek Jurek, Monica Macovei

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti